

L'Osservatorio ambientale di Gioia Tauro: Petrace in piena

Divieto di balneazione "Iride" critica l'Arpacal

«A giugno non segnalato il dato degli Enterococchi»

Domenico Latino

GIOIA TAURO

È trascorsa ormai una settimana da quando Arpacal ha fatto sapere che nelle analisi di routine per il controllo delle acque di balneazione nel tratto a 200 metri dalla foce del Petrace, il valore dell'*escherichia coli* era superiore al limite stabilito dalla legge. È seguiva l'ordinanza comunale di divieto di balneazione e, così come rileva l'Osservatorio Ambientale "Iride" ne sarebbe dovuto conseguire un nuovo campionamento entro 72 ore.

«A oggi – evidenzia il presidente Raffaele Giacobbe – essendone trascorse più del doppio, non abbiamo notizie e pertanto permane il divieto di balneazione nel tratto più a sud della spiaggia gioiese. Il comportamento negligente di Arpacal non riguarda solo questo episodio, bensì gli stessi campionamenti effettuati l'11 giugno quando su 3 dei 4 punti di campionamento il valore degli Enterococchi risultava superiore al limite. Dati pubblicati in ritardo sul portale acque del ministero della Salute».

Prosegue Giacobbe: «Di quei dati, però, Arpacal non ha ritenuto di comunicare nulla né al Comune, che diversamente avrebbe avuto l'obbligo di inibire la balneazione in tutti i tratti interessati, né pubblicamente. Né siamo a conoscenza di analisi suppletive svolte come da normativa. Alla nostra Pec del 5 luglio indirizzata al dipartimento reggino dell'Arpacal nella quale si chiedevano chiarimenti in merito nessuno ancora ha risposto».

Si giunge quindi alle analisi del 7 luglio. «Riguardo a questo episodio – spiega il presidente di "Iride" – occorre ricordare che il giorno precedente si sono verificate piogge molto intense concentrate soprattutto nell'arco preaspromontano proprio all'interno del bacino idrografico del Petrace. Il fiume Petrace ha ovviamente rag-

giunto i livelli di piena che ha mantenuto sino al mattino del 7 luglio. Arpacal ha scelto di campionare le acque di balneazione a sei ore dalla conclusione di una allerta meteo, sapendo delle ingenti piogge cadute sul territorio e avendo contezza visiva del fatto che il Petrace nel momento del campionamento era ancora in piena. Arpacal, come tutte le Arpa italiane che svolgono lo stesso tipo di monitoraggio durante la stagione estiva, deve rispettare un calendario che è concordato col ministero della Salute».

Il ritardo, concesso dalla normativa, viene interpretato da "Iride" come la facoltà di poter ritardare il campionamento nel caso in cui si verificano situazioni avverse o inopportune, fra cui una situazione meteorologica sfavorevole che senza dubbio potrebbe inficiare i risultati. «Vi era tutto il tempo per riprogrammare il campionamento che, ragionevolmente, se si fosse svolto 24-48 ore dopo avrebbe potuto dare un esito differente – rimarca Giacobbe –. La ragionevolezza che Arpacal non ha avuto né in questa occasione né nella precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorno 7 l'esito
del campionamento:
Escherichia Coli
oltre i limiti ma niente
prelievo entro 72 ore**